

Mercoledì 23 Aprile

Ottava di Pasqua - Santo del giorno: **San Giorgio, martire**

*Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice
che tema il tuo nome.*

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome sempre,
perché grande con me è la tua misericordia:
dal profondo degli inferi mi hai strappato.

Dal Salmo 85 (11-13)

Dal Vangelo di oggi - Lc 24, 13-35: In quello stesso giorno due discepoli del Signore Gesù erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Per la meditazione *Di ritorno tutti cantavano e ringraziavano Dio 'perché egli è buono, eterna è la sua misericordia'. In quel giorno Israele sperimentò una grande liberazione (1 Mac 4, 24-25).* Si conclude così la battaglia di Emmaus, avvenuta nel 165 a.C. circa e narrata nel primo libro dei Maccabei, dove un piccolo esercito giudeo, difensore della purezza della fede in YHWH, sconfigge il grande esercito dell'impero seleucide, pagano. Ed è proprio qui che due discepoli di Gesù (uno di nome Cleopa, dell'altro non viene rivelato il nome, lasciando intendere che può essere ciascuno di noi) vogliono tornare per "rivangare nostalgicamente i tempi che furono" e che purtroppo ora non ci sono più...si aspettavano infatti un liberatore politico, invece tutto sembra essere finito. Sono al corrente di tutto quello che è successo al loro Maestro, hanno amici che gli hanno addirittura testimoniato che Gesù è vivo, possiamo dire che sanno tutto di Gesù...ma i loro occhi continuano ad essere tristi. Di fronte ai pregiudizi (di ogni tipo) che chiudono qualunque prospettiva, questo passo ci illumina che la svolta decisiva è l'incontro personale col Risorto, l'ascolto della Sua Parola presente nella Scrittura, il sostare con Lui, il ricevere il Suo Corpo. Quella prima liberazione, avvenuta ad Emmaus quasi due secoli prima, era il preludio di una liberazione molto più grande che si sarebbe compiuta nel tempo messianico: i due discepoli passano infatti dalla tristezza alla gioia, il loro cuore arde, il loro orizzonte non è più curvo su di sé ma diventa il mondo a cui annunciare velocemente che Gesù è davvero risorto e che cammina ogni giorno con ciascuno di noi. Liberazione dal non-senso della vita, dal peccato, dalla morte.

Per la preghiera di intercessione

Signore Gesù, in questo tempo di Pasqua aiutaci ad aprire gli occhi e a riconoscerTi, facci ardere il cuore, rendici testimoni credibili della Tua Parola, aiutaci a camminare nella Tua via, verità per la nostra vita.